

Le Giornate Fai di Primavera

Sulle tracce di San Galgano, dall'Abbazia alla casa natale. E poi le passeggiate nel Rione delle Buche fino alla Pieve di San Martino e al Museo d'arte Sacra. Il borgo senese mostra i suoi tesori raccontati da volontari e abitanti. Oggi il bis

APRI CHIUSDINO E TROVERAI IL BELLO

CHIUSDINO (SIENA) Il viaggio sulle tracce di San Galgano, il santo cavaliere ed eremita, inizia sui tornanti della statale che, lasciandosi alle spalle il ponte della Pia (dei Tolomei), portano da Siena a Chiusdino per degradare verso il mar Tirreno. Qui affiora la storia di Galgano, disoluto rampollo di una famiglia aristocratica convertito alla fede, morto nel 1181 e canonizzato solo quattro anni più tardi, per la prima volta con un processo istituzionale e non a furor di popolo. E se è vero che la superba e mistica Abbazia rimasta senza il tetto e la vicina Rotonda di Monteseipi (che ancora conserva la spada che Galgano conficcò nella roccia al momento della conversione, trasformandola così da oggetto di guerra a simbolo di redenzione) non hanno bisogno di presentazioni, è altrettanto vero che queste Giornate Fai di Primavera servono l'occasione di scoprire anche il borgo medievale di Chiusdino che al santo dette i natali. La delegazione senese del Fondo Ambiente Italiano, infatti, ha scelto questo scorcio della Val di Merse come protagonista del 2017. Il viaggio può partire dall'Abbazia, dove le guide e una mostra documentale raccontano l'affascinante vita del cavaliere divenuto santo, oppure dal centro di Chiusdino; nel primo caso ad accogliere i visi-

tatori ci sono i volontari del Fai, ma in paese il racconto è affidato agli abitanti, custodi e narratori del loro stesso patrimonio, e agli «apprendisti ciceroni», gli studenti della locale scuola media che, compunti e preparati, aspettano solo di rievocare storia e leggende di quelle loro pietre. Di accompagnare i visitatori tra i vicoli del Rione delle Buche, nell'antica pieve di San Martino, al Museo diocesano d'arte sacra che nell'occasione festeggia il «ritorno in patria» dello splendido reliquiario della testa di San Galgano, proveniente dal Museo dell'Opera Metropolitana del Duomo di Siena, insieme al Pastorale degli Abati e alla Corona (restaranno qui fino al 1° ottobre) o, infine, nel palazzo dove il santo nacque, di cui rimane solo la cappella: occupato dalle truppe francesi in epoca napoleonica, l'edificio fu trasformato in car-

cere e così rimase, in uso alla locale compagnia dei Carabinieri, fino al 1950. Hanno aderito in tanti ieri e con entusiasmo perché qui ognuno ha una storia personale legata a San Galgano. E «per raccontare alle persone quanto è bella la mia terra: sai che la Val di Merse è chiamata "la bella sconosciuta"?», racconta Gianna, con la spilla da volontaria al petto. Le Giornate hanno mobilitato l'intero territorio, dall'Abbazia al paese passando per le frazioni, il borgo di Ciciano dove rivive il gioco della Palla Eh! e il santuario della Madonna delle Grazie. Tutti sono coinvolti: i ristoranti che hanno pensato speciali menu e gli artigiani che hanno allestito piccole esposizioni. Oggi si replica, dalle 10 alle 17,30.

Giulia Maestrini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



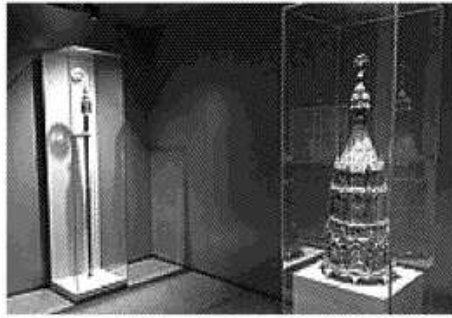
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
domenica 26.03.2017

CORRIERE FIORENTINO

Estratto da Pagina:
14

Anche oggi
Le Giornate di Primavera del Fai, dopo il grande successo di ieri, proseguono anche oggi con tanti luoghi aperti in tutta la Toscana (per info: www.giornatefai.it)
In particolare Chiusdino si è mobilitato per aprire al pubblico tutti i suoi tesori, dall'Abbazia di San Galgano (nella foto) al Santuario della Madonna delle Grazie

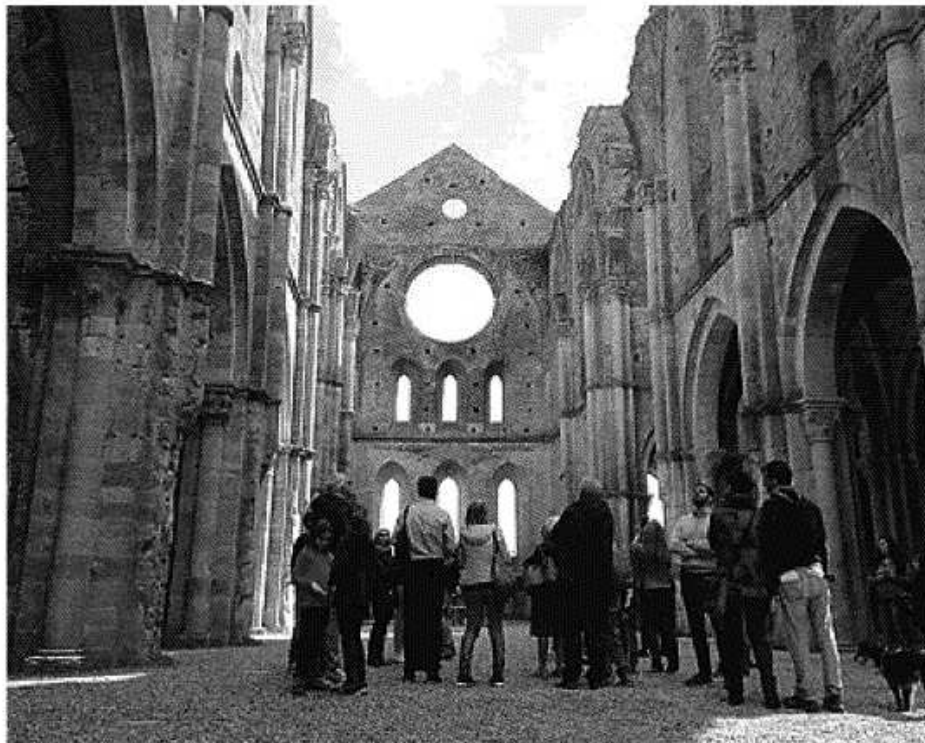


Gallery
Sopra: il reliquiario della testa di San Galgano al Museo Diocesano di Arte Sacra, la Pieve di San Martino e la volontaria Gianna a Chiusdino nella casa di San Galgano che fu trasformata in carcere

Live



Un concerto da non perdere stasera (ore 21.15) alla **Sala Vanni in piazza del Carmine**. A cura di Musicus Concertus si tiene infatti il live di **Simone Graziano** che presenta il suo nuovo trio formato dal bassista **Francesco Ponticelli**, da tempo suo compagno di palco e musicista di punta della nuova scena italiana e **Tommy Crane** alla batteria «Quando scrivo musica o quando la eseguo — dice Simone Graziano — penso che il primo a doversi emozionare debba essere io. Per provare tale sensazione devo rischiare, devo essere estremo, nella semplicità e nella complessità. Le vie di mezzo sono la morte dell'arte».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.